

Il Piemonte lascia 22 società su 67 per risparmiare su gestione e poltrone per 3 milioni

Sfoltire le partecipate

La Regione abbandona il Miac, ma dubbi ancora su Fingranda

Cuneo - (mc). La Regione Piemonte abbandona il Miac, il mercato dei Ronchi, e sembra invece fare marcia indietro sulla dismissione di Fingranda, la società di sviluppo della comunità della Provincia di Cuneo.

Parte con qualche dubbio e qualche retromarcia la riorganizzazione delle 67 società partecipate della Regione Piemonte con un piano operativo della giunta Chiamparino che definisce le strategie da perseguire per mettere ordine in un sistema complesso che genera costi di gestione e poltrone anche lautamente ricompensate.

L'obiettivo del documento proposto dalla giunta regionale è di ottenere risparmi di gestione almeno per tre milioni di euro all'anno. Il piano segue le indicazioni della legge di stabilità che chiede di ridurre entro il 31 dicembre 2015 le partecipazioni pubbliche nei casi in cui non sussistono più le finalità istituzionali, o quando sono composte da soli amministratori o da un numero di membri del consiglio di amministrazione superiore a quelli dei dipendenti, il caso di 16 delle partecipate piemontesi. La Regione Piemonte ha così una strategia che dovrebbe portare in alcuni casi ad aggregare partecipati simili, in altre a vendere con i partner privati e in altre a dismettere le società che risultano in perdita.

L'operazione è già partita nei mesi scorsi con l'integra-

zione tra le finanziarie Finpiemonte spa (la Regione ne ha il 96,71%) e Finpiemonte Partecipazioni (82,83%), società che tra l'altro detengono rispettivamente altre 10 e 28 società.

Il piano prevede dunque l'uscita della Regione da 22 società, sei delle quali sono già in liquidazione. Prima di esporsi sul mercato, la Regione cercherà di creare delle aggregazioni e di valorizzare il proprio portafoglio. Le aree di aggregazione principali saranno il settore informatico e logistico con l'unificazione di quattro società (5T, Csp, Csi, Top IX), il settore del territorio (con Ceipiemonte, Ipla, Caat), dello sviluppo turistico (con Sviluppo Piemonte Turismo e Ima Piemonte), con le Atl (le attuali nove diventeranno sei), l'ambiente e la ricerca (il Cresò di Manta con Tenuta Cannona, Pracatinat, Rsa).

Si trovano già in liquidazione Tecnoparco, Virtual Reality & Multimedia Park, Nordind, Saia, Snos e Villa Gualino, mentre è stata invece già decisa l'uscita da Caat, Banca Popolare Etica, Corep, Cim, Consepi, Rivalta Terminal Europa, Sace, Sito, Consorzio del Canavese, Expopiemonte, La Tuno, Terme di Acqui, Concessioni Autostradali Piemontesi e le cuneesi Miac e Fingranda. In realtà su quest'ultima, di cui la Regione ha il 46,55% delle azioni, sembra ci sia un ripensamento delle ultime ore. Collegata a Fingranda c'è anche Tecnogranda (do-

ve anche Finpiemonte detiene il 36,56%) il gestore del Polo di Innovazione Agroalimentare della Regione a sostegno allo sviluppo di nuove aziende innovative. Sul Miac di cui la Regione detiene il 33,75% è certo il passo indietro di Torino ma non si sa che fine farà la quota regionale che viene dismessa, se cercherà acquirenti privati o se dovrà essere riassorbita dagli enti pubblici che hanno confermato di rimanere in una partecipata che considerano strategica, come il Comune di Cuneo.

Vengono mantenute intatte per ora le partecipazioni regionali attraverso Finpiemonte Partecipazioni Spa ad Ardea Energia Srl (29,05% delle quote), Barricalla Spa (30%), Enel Green Power Strambino Solar srl (40%), Sagat Spa (8%), alla cuneese Agenzia di Pollenzo Spa (24,88%), Monterosa 2000 Spa (38,06%) ed Eurofidi Scpa (16,3%).